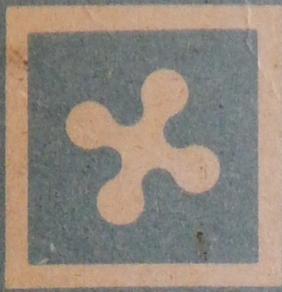


QDR

quaderni di documentazione regionale
nuova serie



17 I monumenti storico-industriali della Lombardia

Regione Lombardia
Settore Cultura e Informazione

**I monumenti
storico-industriali
della Lombardia
Censimento Regionale**

a cura di
Alberto Garlandini e Massimo Negri

DITTA F.LLI PESENTI FU ANTONIO

(ora Cementificio Italcementi S.p.A.)

24022 Alzano Lombardo (BG)

Accesso: da Piazza S. Lorenzo a destra, seguendo l'indicazione « Italcementi »

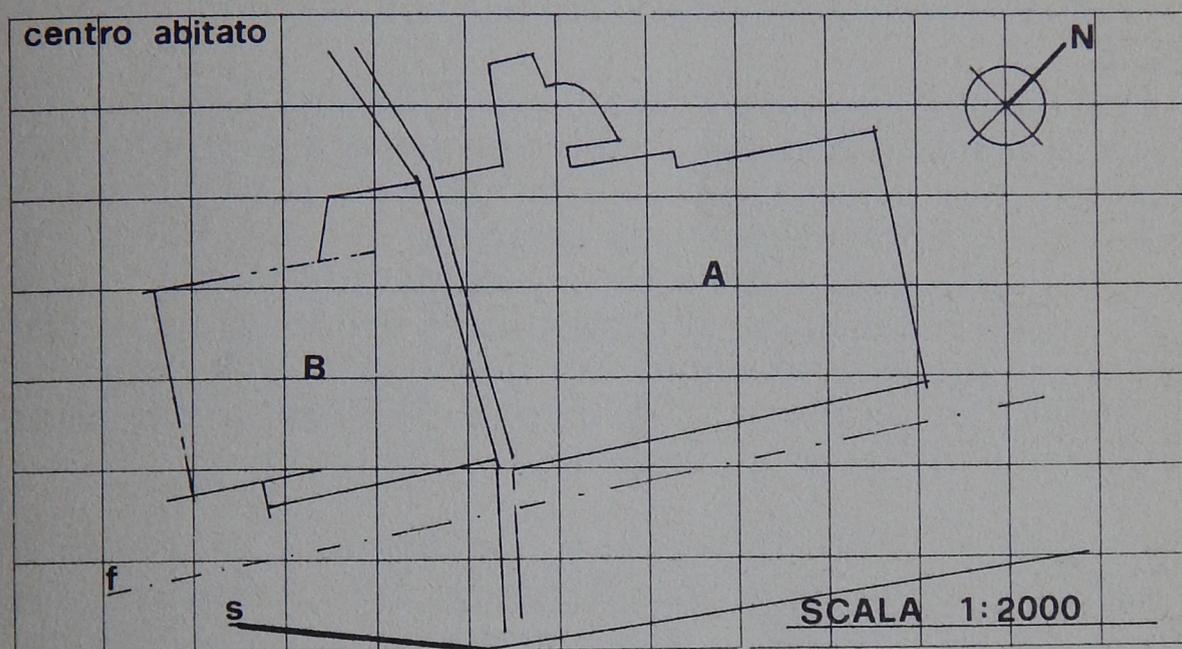
Proprietario: Italcementi S.p.A.

Data di costruzione: 1885-1920 (A); 1880-1883 (B)

Committente: F.lli Pesenti

Fondo accessibile: no

Interno accessibile: no



(f) ex ferrovia valle seriana (s) fiume Serio

Descrizione: A: articolato complesso con sei forni verticali per la cottura dei calcari marmosi, altrettante ciminiere a pianta circolare di altezza irregolare, passaggi aerei e camminamenti per la circolazione dei materiali, portineria e ampi sotterranei con voltine e colonnati in ordine dorico. B: il basso e lungo fabbricato è rimasto inalterato: a due piani, alterna cemento a vista a decorazioni in pietra (cornicioni, profili); lo stile eclettico caratterizza sia le due torrette moresche ai lati che il loggiato. Era adibito alla macinazione e all'insaccamento. Ad Alzano Sopra (Via Monsignor Piazzoli 1) si trova l'« Asilo Infantile Suor Margherita Augusta Pesenti » (ora scuola materna privata) costruito nel 1920 ca.

Il cementificio di Alzano, ai margini del centro abitato, non ha comportato modificazioni all'assetto urbanistico del paese, pur costituendo, per la sua grandiosità, un segno tangibile delle modificazioni che l'industria ha portato sul territorio.

All'avanguardia durante tutto il periodo prebellico per produttività e modernità di impianti, questo complesso affiancava alla funzionalità una ricerca formale ispirata ai principi dell'eclettismo.

Attualmente, visti anche i costi di demolizione della struttura in abbandono da circa dieci anni, il cementificio rappresenta un reperto la cui destinazione costituisce un problema.

La fabbrica, originariamente dotata di sei forni, fu costruita nel 1883 dalla Ditta F.lli Pesenti, nei pressi della cartiera a mano già di proprietà degli stessi.

Nuovi forni verticali, idonei a raggiungere temperature più elevate, vennero aggiunti e via via sostituiti ai primi, sempre collocati parallelamente al binario del raccordo ferroviario; sono del 1895 i forni per la produzione del Portland.

Dopo la fusione dei Pesenti con l'Italiana Cementi nel 1911, il cementificio venne ulteriormente aggiornato, con nuovi forni e reparti, e dotato di forza elettrica per la cui produzione i Pesenti avevano costruito le centrali di Nembro, della Borgogna, della Nesa e di Maccarano.

In quegli anni, in cui il cementificio occupava quasi 400 operai, la produzione annua era di 450.000 ql. di Portland, di 50.000 ql. di Portland bianco, di 450.000 ql. di calce idraulica e di 10.000 ql. di cemento a lenta presa.

Bibliografia e fonti: ITALCEMENTI, *Celebrazione del Centenario di Fondazione della Soc.*, Bergamo, 1964; FUMAGALLI, CAMILLO, *La Italcementi - Origini e vicende storiche*, Milano, Pizzi, 1964, p. 532; ZAMBONI CESARE, *Il cemento Portland della Ditta F.lli Pesenti fu Antonio di Alzano Magg.*, Bergamo, Off. dell'Ist. Italiano d'Arti Grafiche, 1901, p. 159; PESENTI ANTONIO, «L'industria del cemento», in LOJACONO, *L'indipendenza economica italiana*, Milano, Hoepli, 1937, pp. 560-66.

Compilatore: Donatella Volonté.

Questo volume — curato da Alberto Garlandini, del Servizio musei e beni culturali, Settore Cultura e Informazione della Regione Lombardia, e da Massimo Negri, della Società Italiana per l'Archeologia Industriale — raccoglie i risultati del primo Censimento regionale dei monumenti storico-industriali. Si tratta di 350 schede di inventario, che analizzano altrettanti complessi di interesse archeologico-industriale presenti in Lombardia, per un totale di centinaia di edifici produttivi e di servizio, di fornaci, mulini, canali, centrali idroelettriche, strade ferrate, ponti, villaggi operai.

La ricerca è stata realizzata dalla Società Italiana per l'Archeologia industriale, sezione lombarda, e dalla Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, con la collaborazione dei competenti Uffici regionali e di 34 ricercatori e schedatori.

Autorizzazione del Tribunale di Milano N. 166 del 20 aprile 1977